



VIVE DI OFFERTE - APRILE/MAGGIO 2010 - ANNO LXXVI - N. 3 (751)  
c/c Postale N. 11156411

*"La Parrocchia è la piccola famiglia di Cristo, che ha per sua casa  
la Chiesa Parrocchiale e per focolare il Tabernacolo"* (S.S. Pio XI)

"LA VOCE DEL PARROCO" - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 1 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)  
Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20C - Legge 662/96 - Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE  
Direttore Responsabile don Giorgio Palmieri - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130  
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - DRT/DCB/MO/ISI/54/2004  
Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

## Il mistero del suo volto

Proprio in questi giorni, pellegrini numerosi, anche un gruppo dalle nostre parrocchie, si recheranno a venerare il volto e il corpo del Signore Gesù crocifisso, impressi sul lenzuolo funebre, la Sacra Sindone, custodito dalla Chiesa di Torino.

Qualunque sia il parere della scienza, **la contemplazione dell'uomo dei dolori impresso sul velo** inquieta il cuore e suscita gli interrogativi più profondi: di fronte al mistero del dolore innocente, c'è una ingiustizia da condannare, una responsabilità da ammettere, un perdono da domandare.

Diceva Giovanni Paolo II che nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno il dramma di tanti fratelli e lo invita a interrogarsi sul mistero del dolore. Evocando tante drammatiche situazioni - fame, guerre, sfruttamenti e umiliazioni di donne e bambini, torture e terrorismo... - **la Sindone ci spinge ad uscire dal nostro egoismo** e a scoprire il dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per tutta l'umanità. Così anche Paolo VI: "Dinanzi alla Sindone, cresce in noi tutti il fascino misterioso del Volto del Signore; il Vangelo ci invita a cercarlo là dove egli ancora si nasconde in umana figura: *"Tutte le volte che voi avete fatto qualche*

*cosa per uno dei minimi dei miei fratelli, lo avete fatto a me"* (Mt 25,40).

L'uomo che da sempre ha nel suo cuore nostalgia di Dio, sa di poter cogliere qualcosa del suo mistero nel volto umano di Gesù, crocifisso e risorto, e Gesù ci ha insegnato che l'incontro con lui avviene nella Parola, nei sacramenti e nei fratelli. Di qui l'importanza, sempre più evidente oggi, di mandare avanti il cammino della Chiesa con una particolare attenzione alle relazioni interpersonali: nei fratelli si incontra Cristo e amando i fratelli si comunica qualcosa del mistero dell'amore di Dio.



Sandro Botticelli, "Madonna del Magnificat"  
1480-81 - Galleria degli Uffizi, Firenze

In continuità con il magistero di Mons. Cocchi, anche il nostro nuovo Arcivescovo Mons. Antonio Lanfranchi ha ribadito l'importanza di una pastorale a misura delle persone, quindi fondata sulle relazioni che consentono la trasmissione dei valori più importanti, fra cui anche la fede.

Le iniziative che facciamo, gruppi giovanili, catechismo, pastorale familiare, preparazione al battesimo, caritas, liturgie varie e iniziative del mese di maggio, sono tanto più efficaci quanto più una persona, che magari si affaccia con un po' di titubanza all'ambiente parrocchiale, si sente non uno dei tanti, ma accolto, cercato e apprezzato per quello che è.

Don Giorgio

## L'ordinazione diaconale di Paolo e Stefano

Il nuovo Arcivescovo di Modena-Nonantola Mons. Antonio Lanfranchi ha stabilito la data delle prossime ordinazioni diaconali: sabato 25 settembre 2010 alle ore 20,30 in Cattedrale a Modena. Dei sette diaconi permanenti che verranno ordinati nella solenne celebrazione di quella sera, due sono della nostra Parrocchia: Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni.

La nostra comunità parrocchiale, grata al Signore per i doni che continuamente dispensa, in preparazione a tale importante avvenimento, ospiterà domenica 20 giugno nella Santa Messa delle ore 10 i sette candidati diaconi che, alla presenza del delegato arcivescovile ai ministeri Don Gian Paolo Sambri e di due testimoni, presteranno la professione di fede ed il giuramento di fedeltà alla Chiesa.

Siamo invitati a pregare il Signore perché questi nostri amici crescano sempre più nella conoscenza e nell'amore di Cristo per un servizio fedele e generoso alla nostra chiesa diocesana.

## SOMMARIO

I centri del Rosario	pag. 2
Il vescovo Antonio Lanfranchi	» 3
Ministranti internazionali	» 3
L'angolo della liturgia	» 4
Incontro a Gesù	» 5
Il campeggio estivo	» 5
Ricordo di don Govoni	» 7
Ricordo di don Cerchi	» 7

**Comitato di redazione:** don Giorgio Palmieri, don Francesco Preziosi, Oriana Bergamini, Daniela Bortolini, Paolo Buldrini, Giuseppe Cavicchioni, Gigi Duò, Giulia Melloni, Marco Poletti, Giacomo Rossetti.

**Collaboratori:** Bruno Fontana, Carlo Martinelli, Adriano Piva, Bruno Tassi.



## CENTRI DEL ROSARIO

Pubblichiamo luoghi e orari per la recita del Rosario nella nostra parrocchia. Mentre il bollettino va in stampa, la riunione per l'organizzazione dei centri del Rosario non è ancora stata fatta, quindi è possibile ci siano variazioni rispetto a questa tabella:

- ore 20,30** - ogni mercoledì sera presso la Scuola Materna "Caduti per la Patria".
- ore 19,30** - ogni sera nei giorni feriali al Centro Don Bosco con ragazzi e giovani.
- ore 18,00** - Chiesa Parrocchiale  
- via Isonzo n° 335, presso fam. Morabito
- ore 19,30** - via Marzanella n° 110, presso fam. Pizzi
- ore 20,15** - via dell'Olmone (oratorio)
- ore 20,30** - oratorio del Mulino  
- oratorio di via Ronchetti  
- via Marzabotto n° 111  
- via Ferri n° 42  
- via Villa Gardè (oratorio)
- ore 20,45** - via Merusi  
- via San Bernardino (oratorio)  
- via Andreoli  
- via Roncaglia  
- via San Francesco  
- via XX settembre, 134
- ore 21,00** - oratorio di Santa Croce  
- via della Costituzione  
- via Puviani n° 180

*SANTA MARIA, VERGINE DEL MATTINO,  
donaci la gioia di intuire,  
pur fra le tante foschie dell'aurora,  
le speranze del giorno nuovo...  
Non permettere che sulle nostre labbra  
il lamento prevalga mai sullo stupore,  
che lo sconforto sovrasti l'operosità,  
che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo  
e che la pesantezza del passato  
ci impedisca di far credito sul futuro...  
Da' alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.  
Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo...  
Aiutaci a comprendere  
che additare le gemme che spuntano sui rami  
vale di più che piangere sulle foglie che cadono.  
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente  
incendiarsi ai primi raggi del sole.*

Mons. Tonino Bello

## La parola del Papa

*"Il deserto più profondo è il cuore umano quando perde la capacità di ascoltare, di parlare, di comunicare con Dio e con gli altri... Si diventa allora ciechi perché incapaci di vedere la realtà; si chiudono gli orecchi per non ascoltare il grido di chi implora aiuto; si indurisce il cuore nell'indifferenza e nell'egoismo..."*

*Quando il cuore si smarrisce nel deserto della vita, non abbiate paura, affidatevi a Cristo, il primogenito dell'umanità nuova: una famiglia di fratelli costruita nella libertà e nella giustizia, nella verità e nella carità dei figli di Dio...*

*Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo, lui solo lo sa".*



**20 marzo 2010:** un momento della cena durante la quale un nutrito gruppo di parrocchiani si è stretto intorno al nostro Parroco per festeggiare il suo compleanno.

Ringraziamo il Signore per averci dato don Giorgio; gli assicuriamo il nostro affetto e la nostra preghiera.

## LA TUA FIRMA PER L'OTTO PER MILLE

Quando compili  
la dichiarazione dei redditi del 2010,

**scegli di destinare l'"otto per mille" alla Chiesa Cattolica,**

firmando nell'apposita casella del tuo modello di dichiarazione. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, puoi usare il tuo modello CUD 2010 firmando nella casella "Chiesa Cattolica" e in fondo al modello stesso; chiudi il CUD in una busta bianca indicando il tuo cognome, nome, codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF 2009". Consegna la busta in posta o in banca entro il 31 luglio del corrente anno.

Sei invitato anche a mettere la tua firma  
**per il "cinque per mille"**

scegliendo tra una delle seguenti  
realtà locali:

Associazione IL PORTO  
Cod. Fisc.: 91008520362

Asilo Infantile "Caduti per la Patria"  
Cod. Fisc.: 82001650363



## Buon lavoro pastorale, Vescovo Antonio



La nostra Chiesa diocesana lo scorso 14 marzo ha salutato con grande gioia l'ingresso di Mons. Antonio Lanfranchi, nominato da papa Benedetto XVI nuovo Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola. La successione apostolica è il segno tangibile di una Chiesa dinamica, la quale sotto l'azione potente dello Spirito Santo, cammina per mano con l'uomo sulle strade del mondo, coraggiosa e attenta alle grandi sfide epocali che l'umanità globalizzata sta vivendo ed affrontando. Cosa ci aspettiamo da lui?

Innanzitutto continuità nell'opera svolta da Mons. Benito Cocchi che bene ha operato per la causa del Vangelo, dimostrandosi pastore vicino alle persone e ai loro problemi. La familiarità del nuovo Pastore con l'Azione Cattolica, in cui è stato assistente diocesano dei **giovani**, certamente lo favorirà nel contatto con questa realtà di vitale importanza per il futuro della nostra Chiesa locale che ha bisogno di testimoni e di esempi cui ispirare la propria azione.

Un altro importante settore è quello della **famiglia** formata da un uomo e da una donna, nucleo fondamentale della società che ha nella procreazione e nell'educazione dei figli i compiti primari ed ineludibili. Essa va valorizzata in ogni occasione della vita diocesana. Non vanno però dimenticate le persone separate o divorziate, sia quelle rimaste sole che vivono la loro situazione in stato di sofferenza, sia quelle che hanno fatto scelte diverse; per esse è necessaria grande attenzione e sensibilità che possano concretizzarsi in cammini di

accompagnamento pastorale tendenti a sostenere umanamente e spiritualmente chi vive queste delicate situazioni aiutandolo a sentirsi parte della comunità dei credenti. La comunità ecclesiale non deve giudicare ma essere vicina a tutti, soprattutto alle persone in difficoltà.

Sul versante del **"laicato cattolico"**, papa Benedetto XVI ha affermato che i laici non possono più essere considerati dei "collaboratori" del clero, ma devono essere visti come "corresponsabili" della vita della Chiesa; corresponsabilità significa disponibilità a condividere il peso delle scelte nella propria comunità. Una forma concreta in questo settore è rappresentata anche dalla diffusione dei ministeri laicali del lettorato, dell'accollitato e del ministero diaconale - peraltro già piuttosto diffusi in diocesi - che vanno ulteriormente incentivati al fine di valorizzare quei preziosi carismi che il Signore ha dispensato a ciascuno di noi, affinché noi potessimo utilizzarli per il bene comune a gloria di Dio. Di capitale importanza la preghiera assidua al Signore affinché mandi tanti santi sacerdoti e persone consacrate per la sua messe; coloro che Madre Teresa di Calcutta definisce le "persone indispensabili".

L'Italia ed il mondo, stanno vivendo giorni difficili per il problema dell'**occupazione**: troppe persone hanno perso il posto di lavoro. Per essere loro vicina, la nostra Diocesi deve continuare nell'impegno decisivo già intrapreso di vicinanza e solidarietà. Un "Osservatorio" permanente verso un fenomeno sociale di tale gravità, magari coinvolgendo proprio le singole parrocchie, potrebbe aiutare a risolvere concretamente tanti problemi, oltre a far crescere la sensibilità di noi tutti verso queste situazioni spesso drammatiche.

Infine, occorre ridare finalmente spazio alla **politica**, la "più alta forma di carità" come la definiva papa Paolo VI. Essa, così intesa, può rappresentare un valido antidoto alla corruzione ed all'illegalità purtroppo dilaganti. I tempi sono maturi per aprire una scuola diocesana di formazione alla vita politica, economica e sociale.

Buon lavoro pastorale, Vescovo Antonio! Siamo certi che lo Spirito del Signore l'accompagnerà in questo nuovo cammino che inizia a servizio della comunità diocesana. Noi laici, in virtù della corresponsabilità che ci viene richiesta, faremo del nostro meglio per essere sempre al suo fianco.

Paolo Buldrini

*Pellegrinaggio internazionale dei ministranti a Roma*

## MINISTRANTI... INTERNAZIONALI



È una splendida occasione... non lasciatevela scappare! Così scrivevano nei giorni scorsi, su una circolare indirizzata ai ministranti (chierichetti) delle scuole medie e superiori della nostra Chiesa di Modena-Nonantola, don Simone e don Alberto, i nostri responsabili diocesani.

L'occasione era riferita al pellegrinaggio internazionale dei ministranti previsto a Roma nei giorni 2 - 3 - 4 agosto prossimi: migliaia di ministranti provenienti da numerose nazioni per la maggior parte europee si incammineranno verso Roma. Il titolo del pellegrinaggio è molto bello: "Bere alla sorgente della vita": si capisce subito che la sorgente della vita è Cristo, al quale dobbiamo affidare tutta la nostra vita se vogliamo essere felici. E noi non ci siamo lasciati scappare questa eccezionale occasione: abbiamo prontamente aderito all'iniziativa e così in quei giorni, accompagnati dal nostro responsabile parrocchiale, andremo a Roma.

Saranno tre giorni molto intensi: partenza da Modena di buon mattino il 2 agosto, arrivo a Roma, pranzo ed accoglienza dei gruppi presso la parrocchia di San Giovanni Bosco dove avrà luogo uno spettacolo teatrale sulla vita del santo Curato d'Ars.

Martedì 3 agosto alle 17 in piazza San Pietro: musica, canti, interviste, ospiti e soprattutto la preghiera comune della sera, al termine della quale saremo invitati a scambiare i nostri foulards di pellegrini con quelli dei giovani di altre nazioni.

Mercoledì 4 agosto il "clou" di tutto il pellegrinaggio: dalle 10 alle 12 in piazza San Pietro l'udienza generale con il papa Benedetto XVI che terrà un discorso ed al quale verrà consegnato l'unico foulard del pellegrino di colore bianco. Poi la partenza per Modena con sosta al santuario S. Maria delle Vertighe (AR) e celebrazione della Santa Messa.

Siamo convinti che sarà una bella esperienza: incontrare tanti ragazzi della nostra età provenienti da ogni parte del mondo, ci entusiasma e ci incuriosisce. Non vediamo l'ora di partire.

*I ministranti della parrocchia di San Felice: Filippo, Luca e Morry*



## L'angolo della liturgia

### Il tempo pasquale

I cinquanta giorni che vanno dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste sono denominati "tempo pasquale"; essi si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi "come la grande domenica". Sono i giorni nei quali, in modo tutto speciale, si canta l'alleluja.

Le domeniche di questo tempo vengono considerate come domeniche di Pasqua e, dopo la domenica di Risurrezione, si chiamano domeniche II, III, IV, V, VI, VII di Pasqua. Questo tempo sacro di cinquanta giorni si conclude con la domenica di Pentecoste. I primi otto giorni del tempo pasquale costituiscono l'ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore. Le testimonianze riguardanti la celebrazione dei cinquanta giorni della Pasqua sono antichissime: gli antichi autori parlano di questo periodo come di un tempo considerato una festa continua, vissuta in un clima di gioia.

Tertulliano (III secolo) scriveva: "Secondo la tradizione ricevuta nel giorno della Ri-

surrezione del Signore, noi evitiamo di metterci in ginocchio e di lasciare che le preoccupazioni dominino il nostro spirito e la nostra attività". Va inoltre ricordato che, fin dai primi secoli, il tempo pasquale è stato riconosciuto come il più indicato per la celebrazione del Battesimo: il tempo da Pasqua a Pentecoste, scrive Tertulliano, è il tempo propizio per conferire il Battesimo. I testi biblici che vengono letti nel tempo pasquale (Atti degli Apostoli e Vangelo di san Giovanni) pongono in risalto il fatto che proprio dal mistero pasquale ha inizio la vita della Chiesa.

#### Il messaggio del tempo pasquale

Il tempo pasquale è un tempo diverso dagli altri; è come un giorno celeste, un giorno di eternità inserito nella trama del nostro tempo, in cui la Chiesa fa l'esperienza della vita eterna in cui è già penetrato Cristo, che tiene la porta aperta per noi.

Diceva Paolo VI: "La Risurrezione del Signore non è un fatto isolato, è un fatto che riguarda tutta l'umanità: da Cristo si estende al mondo, ha un'importanza cosmica..., investe tutto l'albero genealogico dell'umanità". Vivere perciò la Pasqua, significa "Cercare

le cose di lassù, dove si trova Cristo... e pensare le cose di lassù, non a quelle della terra" (Col. 3, 1-2).



Correggio, particolare del "Cristo" Parma, cupola di san Giovanni Evangelista

### IL SANTO ROSARIO: un pio esercizio da valorizzare

Esso ha origini antichissime. Sembra infatti che risalga al XII secolo, quando già da tempo era recitato dai monaci certosini. Ben presto, poi, si diffuse in tutto il mondo cattolico, assumendo caratteristiche diverse, ma conservando sempre l'invocazione a Maria santissima. La popolarità del Rosario è confermata anche dal gran numero di confraternite e sodalizi che, sia nel passato che ai giorni nostri, portano il suo titolo.

La ricorrenza liturgica in onore della Madonna del Rosario si celebra il 7 ottobre; fu papa Gregorio XIII a trasferirla in tale giorno, sostituendola a quella di S. Maria della Vittoria che il suo predecessore Pio V aveva istituito per commemorare l'affermazione a Lèpanto della flotta cristiana su quella turca che minacciava l'Europa cristiana. Diffusosi rapidamente nella Chiesa, il Rosario venne ben presto regolato, riconosciuto ufficialmente e raccomandato ai fedeli dai Sommi Pontefici in genere ed in particolare da Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, affidando essi a Maria le intenzioni più urgenti del loro ministero, le necessità della Chiesa, i grandi pro-

blemi dell'umanità, la pace nel mondo, l'unità dei cristiani, il dialogo fra tutte le culture.

Il Rosario ripropone il mistero di Cristo, in quanto considera in ordinata successione i principali eventi salvifici che si sono compiuti sia in Cristo, dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua e della Pentecoste, sia sulla Vergine Maria nel giorno in cui, Ella fu assunta in corpo ed in anima alla patria celeste. Dopo la celebrazione della Liturgia delle Ore, culmine a cui può giungere la preghiera domestica, il rilancio della recita del Rosario nelle famiglie cristiane può costituire secondo la Chiesa un'ottima occasione per alimentare la preghiera familiare tanto importante oggi, per affidare alla preghiera del Rosario l'itinerario di crescita dei figli, per riscoprire il valore del silenzio, per favorire lo stare insieme ed il comunicare nella preghiera, fra i vari membri della famiglia.



### ALLELUIA Origine del termine e significato

L'alleluia è un'acclamazione antichissima che viene a noi dall'Antico Testamento e che significa "Lode a Dio". Probabilmente questa acclamazione faceva parte anche dei canti della cena rituale degli Ebrei a Pasqua e fu perciò pronunciata da Gesù stesso al termine della sua ultima Cena. Essa è passata nella liturgia cristiana come espressione di gioia, di letizia, di forza, riservata specialmente nel tempo pasquale caratterizzato dal gaudio per la celebrazione della gloriosa Risurrezione del Signore. Questo grido di gioia a Dio, usato come grido di gioia per noi, ci porta alle sorgenti del nostro pensiero religioso, il quale ci insegna che la gloria di Dio è la nostra gioia. Ricordiamo la stupenda esclamazione dell'inno del Gloria che così esprime questa meravigliosa dottrina: "Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Come mai questo? Come può la grandezza infinita e misteriosa di Dio essere fonte della nostra riconoscenza ed insieme della nostra letizia? Sì, perché Dio è tutto per noi. Dio è la vita, è la potenza, è la verità, è la bontà, è la bellezza; sì, alla fine, Dio è la nostra felicità. Alleluia! Nella Messa l'alleluia si canta dopo la seconda lettura nelle domeniche e nelle solennità e dopo la prima lettura negli altri giorni, tranne che in Quaresima. Alla fine della Messa, dalla Veglia pasquale fino alla II domenica di Pasqua e nella solennità di Pentecoste, il sacerdote o il diacono congeda l'assemblea dicendo: "La Messa è finita, andate in pace, alleluia, alleluia". Si risponde: "Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia".

"Sorvegliate la vostra vita. Le vostre lampade non si spengano e non si sciolgano i vostri fianchi, ma siate pronti. Non sapete l'ora in cui nostro Signore viene. Riunitevi spesso cercando ciò che conviene alle vostre anime... Aumenteranno i falsi profeti e i corruttori, le pecore si cambieranno in lupi e l'amore si muterà in odio. Crescendo l'iniquità, gli uni odieranno gli altri, si perseguiteranno e si tradiranno... Allora il genere umano perverrà al fuoco della prova, si scandalizzeranno molti e periranno. Quelli, invece, che persevereranno nella fede saranno salvati".

Didachè

## Incontro a Gesù con mamma e papà Perché la catechesi familiare in parrocchia?

*“Mi ricordo della tua fede, fede che fu prima della tua nonna Loide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te... rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture”* (2 Tm 1,5; 3,14-15a)

In questo passo biblico, tratto dalla 2ª Lettera a Timoteo, si fa riferimento alla trasmissione della fede in famiglia; è il testo da cui parte il cardinale Martini nella presentazione di un sussidio per la catechesi, per affermare l'importanza del coinvolgimento degli adulti nella

formazione alla vita cristiana dei bambini.

Si ha la netta sensazione che oggi, in un mondo pervaso dall'indifferenza religiosa, se si desidera dare ai propri figli il bene della fede occorra fare un cammino con loro, nei modi e nei tempi che sono possibili, compatibilmente con la complessità della vita moderna. Non i genitori da soli, ovviamente, ma con l'aiuto di tutta la comunità cristiana che, come la famiglia, non può essere assente dal processo educativo. Di qui l'importanza di ruoli e “carismi” diversi: il sacerdote, la suora, il lettore, l'animatore,

il catechista...

Se i bambini non “sentono” attorno a loro l'interesse della comunità degli adulti recepiscono immediatamente solo questo messaggio: la fede è una cosa da bambini, come andare a catechismo è una cosa da bambini o andare all'asilo è una cosa da bambini. Non ci metteranno molto a lasciarla, semmai l'avessero acquisita, insieme a tutte le cose che si accantonano non appena non si è più bambini.

Il cardinale Martini conclude con una parola di incoraggiamento: ritiene infatti che le famiglie, malgrado imperfezioni e difficoltà, rimangano, per usare una espressione complessa, “luoghi di salvezza”, di rivelazione dell'amore di Dio nella quotidianità dell'esistenza.

## CAMPEGGIO ESTIVO 2010



Le vacanze estive organizzate dalla parrocchia per l'estate 2010 si svolgeranno **dal 17 al 31 luglio 2010** a **Sappada (BL)**, per tutti i ragazzi e i giovani dalla 4ª elementare alle scuole superiori. Nel prossimo numero de “La Voce del Parroco” saranno resi noti con maggior dettaglio i turni disponibili.

**Mamme.....** se siete disponibili per dare una mano in cucina durante i campeggi dei vostri ragazzi, siete ben accette!!!

## Creiamo ponti d'amore

Domenica 7 marzo si è tenuto a Rivara il tradizionale ritiro di Quarresima, guidato da un don Francesco particolarmente in forma, che ha proposto ai 65 partecipanti del mattino due riflessioni sul significato della Pasqua attraverso brani dell'Antico e del Nuovo Testamento. Queste meditazioni hanno fornito numerosi spunti di riflessione ai 45 partecipanti che, dopo il pranzo insieme, li hanno approfonditi, dividendosi in tre gruppi.

La sintesi di queste conversazioni è stata proposta dai portavoce dei gruppi durante la messa che ha chiuso questa bella giornata.

## Il ministero del diacono (8ª parte)

*In preparazione all'ordinazione diaconale (sabato 25 settembre 2010 alle ore 20,30 in Cattedrale a Modena) degli accoliti Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni e di altri cinque candidati, riscopriamo in alcune tappe, le caratteristiche del ministero diaconale. Il diacono è definito come “l'orecchio, la bocca, il cuore e l'anima del vescovo”: egli infatti sta a disposizione del vescovo per servire a tutto il popolo di Dio. È un ponte tra l'assemblea e l'altare, una cerniera tra il laicato ed il sacerdozio ministeriale. In quanto ministro ordinato, per il servizio e l'aiuto del Vescovo e del suo presbiterio (non ad sacerdotium, sed ad ministerium), il diacono condivide la triplice diaconia della carità, della Parola e della liturgia; diaconie strettamente legate tra loro che nella liturgia riconoscono il proprio momento sorgivo e culminante.*

### Il diacono permanente: chi è

Il diacono nel suo grado personifica Cristo servo del Padre, partecipando alla triplice funzione dell'ordine: è maestro, in quanto proclama ed illustra la Parola di Dio; è santificatore in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia ed i sacramentali; è guida in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale. In tal senso, il diacono contribuisce a far crescere la Chiesa come realtà di comunione, di servizio, di missione.

(Giovanni Paolo II ai diaconi italiani, 15 marzo 1985).

### Che cosa fa

È ufficio del diacono amministrare solennemente il Battesimo, conservare o distribuire l'Eucaristia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto ed alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, dirigere il rito dei funerali e la sepoltura.

Il ministero della Parola, si pone oggi con particolare urgenza. Se questo ministero è proprio del Vescovo, il diacono, come insegna S. Ignazio di Antiòchia, è chiamato ad aiutarlo nella predicazione della Parola di Dio. Egli, in collaborazione con i presbiteri, partecipa, per la grazia sacramentale, all'edificazione della Chiesa.

Il suo servizio all'altare lo costituisce servo della comunione; egli è chiamato ad animare la comunità preparandola ad una partecipazione piena, consapevole ed attiva all'Eucaristia presieduta dal vescovo o dal presbitero.

Il diacono, altresì, accompagna e sostiene la lotta degli uomini e dei poveri soprattutto, condividendo le loro fatiche, le loro gioie, le loro speranze. In ogni situazione deve manifestare il mistero della Chiesa di fronte ai grandi problemi della vita, del lavoro e della pace, della giustizia, dell'emarginazione, che appaiono oggi questioni decisive per la confessione di fede nel Signore risorto.



## Il crocefisso, segno d'arte e di cultura

Mi si è rotto un Crocefisso. È una figura stilizzata a braccia aperte, spiegate come ali, che sembra stia volando dalla croce. Su di essa, righe orizzontali e verticali si intersecano come in un crocevia di strade, ora spezzate. Guardo il crocefisso e vedo Gesù: considero che se per un punto passano infinite rette, chissà quanti cuori passano per il suo Cuore, quanti respiri nel suo Respiro, e quante vite nella sua Vita flagellata e incoronata di spine arroganti, trafitta da tre o quattro chiodi perversi e una lancia incredula... C'è chi spezza questa lancia in onore della sua immagine, affermando che il Crocefisso è una manifestazione dell'amore di Dio nell'unione e nell'accoglienza per tutta l'umanità; chi la affonda in nome della giustizia e della libertà, accusandolo di divisione, di violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni, di violenza alla libertà religiosa.

I fatti recenti che vorrebbero emarginare il Crocefisso, rendendolo oggetto di intolleranza religiosa nelle scuole e nei tribunali, hanno scatenato dibattiti così controversi, da far ribadire a papa Benedetto XVI che: "Dove scompare Dio l'uomo non diventa più grande ma perde la dignità, diventa frutto di una evoluzione cieca e per questo può essere usato e abusato", e ancora che "il Crocefisso ha un valore religioso storico e culturale". Lo striscione di una manifestazione a Roma, affermava che il crocefisso

è un "segno d'arte e di cultura".

Dal primo crocefisso scultoreo sulla porta lignea di Santa Sebina a Roma in poi, tutti gli artisti hanno cercato di raffigurare in epoche diverse con stili diversi, il dolore di Cristo sulla croce, tracciando così le linee della storia dell'arte, nei chiaroscuri della sua vicenda storica, nei colori della religiosità profonda. Le rappresentazioni ci raccontano l'evento culminante della nostra storia umana; ci annunciano il dono della redenzione ottenuta dal Cristo, nel dramma della morte del suo Corpo che si congiunge con lo Spirito, nell'attesa della Resurrezione.

Il Crocefisso è il simbolo della cultura del nostro popolo che affonda le radici, nel conforto del segno della croce, nella ricerca del senso profondo della vita, nella pace e nel bene del prossimo, anche per quello nemico che mangia la cena alla nostra tavola... È la figura del Verbo di Dio fatto carne, l'Albero della conoscenza il cui frutto fu sciupato dalla prima coppia della storia, per una trasgressione ieri come oggi, poco "originale" di superbia. Medito sul giardino di Eden e sull'Albero che qualcuno vuole sradicare. Non è togliendo, che i nostri figli acquisiranno quel "patrimonio di conoscenze necessarie, per un completo sviluppo morale intellettuale e sociale, per la formazione della personalità".

Non avremo più o meno libertà religiosa, spogliando le pareti dal Crocefisso, che da più di duemila anni scandisce la nostra storia, a



Orlando Sorgato, "Pala del Crocifisso" (1978)  
Padova, Pinacoteca della chiesa  
di San Tommaso Becket

battiti di "avanti e dopo" Cristo. Penso che gli uomini realizzeranno pienamente sé stessi, quando senza farsi "usare e abusare", si apriranno col coraggio delle fedi luminose, per la vera Conoscenza e la vera Vita, con l'umiltà dell'Amore universale che accoglie rispetta e perdona.

*Daniela Bortolini*



### A trent'anni dal vile agguato delle Brigate rosse Ricordo di Vittorio Bachelet, profeta del nostro tempo

Il 12 febbraio 1980 un commando delle Brigate rosse uccise, a colpi di pistola, mentre stava uscendo da un'aula

dell'Università di Roma, il professor Vittorio Bachelet, 54 anni, docente di diritto amministrativo nell'ateneo della capitale, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, esponente della Democrazia Cristiana e grande amico di Aldo Moro. Negli anni dal 1964 al 1973 era stato presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana. L'impressione in Italia e all'estero fu enorme; il più grave lutto per la democrazia italiana dopo la tragedia di Aldo Moro. Non è facile per nessuno ricordare Vittorio Bachelet, nemmeno a trent'anni dalla sua tragica morte. Non è facile per nessuno offrire una testimonianza sulla sua ricca umanità totalmente vissuta e donata nella trasparenza della fede.

Ma chi era quest'uomo? Il suo insegna-

mento ci è venuto infatti dalla sua morte, dal dono definitivo della sua vita per la vita del Paese. Giustamente il cardinal Martini definì la sua morte un "martirio laico" perché fu ucciso non in nome della fede, ma di quei valori laici di libertà e democrazia, di giustizia e di pace che aveva sempre servito con una vita esemplare.

Se ci chiediamo perché egli fu ucciso, dovremmo rispondere che egli fu vittima di quei terroristi che nella loro perversione ebbero la lucidità di privarci degli uomini migliori, di quelli che erano capaci di rendere trasparenti ed efficienti quelle istituzioni che volevano distruggere, di quei cattolici che in politica cercano il dialogo con tutte le altre culture; ma definitivamente dovremmo concludere che Bachelet è stato ucciso, in una logica cristiana, perché quando un popolo soffre c'è sempre il giusto che dà la vita e la sua morte è, appunto, "martirio".

In tempi difficili per le istituzioni e per la politica, in cui, purtroppo, non si intravedono "profeti all'orizzonte", la sua figura di uomo e di cristiano è un fulgido ed eroico esempio per tutti noi. *Bielledi*

## Vivere la Pasqua

Se la pianta non si orienta verso la luce, appassisce. Se il cristiano rifiuta di guardare la luce, se si ostina a guardare solo le tenebre, cammina verso una morte lenta; non può crescere né costruirsi in Cristo. A poco a poco Cristo trasforma e trasfigura tutte le forze ribelli e contraddittorie che ci sono dentro di noi... Piangere sulla nostra ferita ci trasformerebbe in uno strazio, in una forza che aggredisce con violenza noi stessi e gli altri, soprattutto chi ci è più vicino.

Una volta trasfigurata da Cristo, la ferita si trasforma in una fonte di energia, in una sorgente da cui scaturiscono le forze di comunione, di amicizia e comprensione. Questa trasfigurazione è l'inizio della risurrezione sulla terra, è vivere la Pasqua insieme a Gesù; è un continuo passare dalla morte alla vita.

*Frère Roger di Taizé*





## TEMPO DI BILANCIO A dieci anni dalla morte di don Giorgio Govoni

Il primo di marzo si è tenuta la cena annuale de "Il Porto", cucinata con amore e sapienza dai fedeli di San Biagio. Essa ha lo scopo di riunire i simpatizzanti ed i soci vecchi e nuovi per rendere pubblico il bilancio dell'anno passato e discutere insieme delle previsioni per il 2010.

L'Associazione, voluta da don Giorgio Govoni ventuno anni fa, gestisce dieci alloggi, capaci di ospitare un totale di cinquantadue ospiti: otto appartamenti sono messi a disposizione di nuclei familiari o di piccoli gruppi che si autogestiscono, mentre due sono le case di accoglienza. Durante il 2009, quella situata in San Biagio ha ospitato ventuno utenti di provenienza eterogenea (9 italiani, 5 marocchini, 2 tunisini, 3 africani, 1 pakistano ed 1 lituano) quasi a dimostrare, ove fosse necessario, che l'origine delle persone è ininfluente per la loro pacifica convivenza.

"Il Porto" si è anche reso garante del pagamento dell'affitto di altri dieci appartamenti per un totale circa di dodicimila euro: è stato infatti rilevato che chi accede ad una locazione ha particolare difficoltà a reperire la somma abitualmente richiesta a garanzia dal proprietario. L'Associazione ha anche provveduto a ritirare ed a redistribuire i "brutti ma buoni", prodotti generosamente messi a disposizione dalla Coop locale, che qui ringraziamo di cuore.

Il 19 maggio 2010 si compiranno i dieci anni dalla morte di don Giorgio: dieci bilanci che hanno dimostrato come il seme che muore davvero generi gemogli rigogliosi e vitali. Ci apprestiamo quindi a dividerne il ricordo attraverso alcune iniziative per le quali chiediamo la collaborazione di tutti. Durante il mese di giugno, come è già avvenuto lo scorso anno, infatti, avrà luogo - presso la Casa intitolata a don Giorgio - la festa "Lieta di conoscervi", alla quale invitiamo fin da ora tutti coloro che vorranno condividere un momento di gioiosa accoglienza.

Laura Caputo

## Ricordo di don Pasquale Cerchi a 10 anni dalla scomparsa (2ª parte)

Articolo del giornalista Francesco Zaratti comparso sul quotidiano di La Paz (10/11/2009) "La Razòn"

Pascual fu la prima persona che abbracciai al mio arrivo a La Paz, 36 anni fa. Erano le quattro di una fredda alba di ottobre e al culmine della stanchezza, ho notato un velo di preoccupazione sul suo volto. Andando verso casa, capivo che non era per la nuova avventura in cui stava iniziando a portare un volontario per lavorare nel "suo" Centro Juvenil Don Bosco di El Alto, ma per le piccole dimensioni del materasso che aveva appena comprato. Dal primo giorno dei tre anni e più che ho lavorato con lui, il "padre bandito", come era conosciuto, era un uomo pieno di sorprese. Era famoso per la sua grande capacità di raccogliere fondi per erigere opere (che aveva avuto con il "Domenico Savio" a Calacoto e con la facciata del cinema "16 de Julio", pochi anni prima) e per il suo cammino frettoloso, andando su e giù dalla città a quella che era allora la estrema periferia. Ma vivere con lui, era facile apprezzare la sua vita di preghiera profonda, la sua straordinaria capacità di servire gli altri, il suo bisogno di essere circondato da persone giovani e di condividere tutto, sogni e ricordi, gioie e dolori, con i fratelli nella fede.

Ha avuto anche fervide idee pedagogiche: fu un innovatore, quando rifiutò di trasformare il *centro juvenil* in un collegio per pochi. In suo luogo, optò per la scuola professionale che impegnava i *jóvenes* in un mestiere manuale per guadagnarsi il pane quotidiano e finanziarsi gli studi universitari. Per colmare la scarsa preparazione accademica e la mancanza di risorse per rimanere al collegio, aprì laboratori artigianali, la carpenteria, la stampa, la lavorazione del



ferro, così i giovani che studiavano in mattinata, nel pomeriggio avevano l'opportunità di imparare un mestiere e di ricevere un rafforzamento spirituale. Ne ho ritrovati anni più tardi, come colleghi della UMSA o nei giacimenti di petrolio, alcuni di quei giovani si distinguevano grazie alla formazione ricevuta nel centro di El Alto.

Il suo rapporto con la congregazione salesiana non è stato facile. Soprattutto quando, dopo il golpe del 1980, il suo lavoro (etichettato "paradiso dei sovversivi") è stato il bersaglio della repressione: cinque collaboratori, religiosi e laici, sono stati incarcerati e torturati per settimane. P. Pascual era ammirato, ma incompreso, per l'autonomia con cui operava. Ha anche detto, più seriamente che per scherzo, che lui aveva fatto solo due dei tre voti canonici: la povertà e la castità, l'obbedienza ai superiori non è mai stata la sua più grande virtù e le sue priorità. Ma questo non deve sorprendere: in ogni attività umana, in particolare nella vita religiosa, c'è un conflitto costante tra autorità e il carisma. Pascual apparteneva alla razza dei pionieri che aprono le strade che avanzano come bulldozer, perché hanno un obiettivo chiaro e si lasciano portare dalla forza dello Spirito.

Dieci anni dopo la sua morte, il 29 ottobre scorso, è stato scoperto un busto di Padre Pascual Cerchi nell'opera da lui fondata, per la memoria di un chicco di grano che, fecondato nella terra alterna, ha dato risultati straordinari per la Bolivia.



## Agàpe... ci risiamo!

L'avevamo detto... non c'è due senza tre!!! Detto e... fatto! Il prossimo giugno, precisamente dal 25 al 27, la

Corale "Agàpe" sarà di nuovo tra i monti, al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo...

A far cosa? Ma a cantare, naturalmente!!! Al "13° Festival Internazionale delle corali polifoniche".

Dopo un anno di riposo, abbiamo deciso di ripresentarci sulle Dolomiti, per un appuntamento imperdibile con la musica, il folklore.. e la buona cucina!

Dovremo preparare un repertorio innovativo, sacro e profano, per esibirci dinnanzi ad un pubblico sempre più crescente, ma non ci preoccupiamo...

Diego, il nostro maestro, ci aspetterà in teatrino, con due prove settimanali, per insegnarci i nuovi brani, che, senza dubbio, saranno stupendi. Ovviamente, la Corale invita tutti Voi alle prove e, se volete saperne di più, visitate il sito del Festival: [www.festivalpusteria.org](http://www.festivalpusteria.org). Vi aspettiamo!

Gigi



## OFFERTE

### PER LA CHIESA

La famiglia in mem. di Ermanno Sentimenti 50 - la famiglia Malagoli Napoleone e Ines 20, per il bollettino 10, per lampada votiva della Madonna 20 - N.N. 50 - Simone e Alberto Sganzerla in mem. di Malaguti Alberto 50 - Puviani Ester 50 - Associazione Italia Nostra per uso sala parrocchiale 20 - gli amici in mem. di Ilario Guerzoni 50 - Lembo Luppi in mem. defunti di famiglia 50 - Ghiselli Elsa e Tonino in mem. defunti di famiglia 50 - Melloni Wolmer in mem. propri defunti 30 e 20 agli Scout - famiglia Ghelfi in mem. di Ghelfi Martino 50 - Morselli Marta in mem. del figlio Cavicchioli Ermanno 10 - Ragazzi Arrigo in mem. della moglie Laila 30, per il bollettino 20, per le missioni 200 - Luisa Renoldi in mem. di Agostino, Giulio e Gianni Renoldi 100 e 20 per il bollettino - Carmela Abbattiello in mem. propri defunti 50 - Remondi Luca per uso del teatrino parrocchiale 50 - Flaviana L. in mem. della nonna 50 - Pignatti Silva e figlie in mem. di Otello Guerzoni 100 - i genitori per il battesimo di Ferranti Alex 50 - Pollastri Attilio in mem. di Mercedes Pignatti 20 - Molinari Lavinia 20 e 10 per il bollettino - Padovani Anna in mem. propri defunti 40 - le figlie Franca e Mara in mem. di Evelina Panzetta e del papà Walter Pinca 40, 40 al Centro Giovanile e 20 per il bollettino - i figli Giorgio ed Enrico, le nuore e i nipoti in mem. di Rino Manfredini 300 - la famiglia Artioli Carla e Marta in mem. di mamma Saide 100 - la cugina Maria Pia in mem. di Matilde Remondi all'Asilo 50 - Laura e Michele Vaccari ricordando il marito e padre Giuseppe 30.

### PER LA CAPPELLA DEL CROCIFISSO

La famiglia in mem. di Greco Gaetano e Zavatta Nella 100 - Biagi Mariangela in mem. di Morini Rinaldo 50.

### PER L'ASILO

Bellei Carmen in mem. propri defunti 30 - N.N. 25 - N.N. 40 - Cavaliere Giacinto 50 - la nonna Vittoria per il battesimo del nipotino Jacopo Tassi 50 - N.N. 50 - famiglia Ivo Voli in mem. dei genitori 20 - la moglie Marisa e Giuliana in mem. dei defunti della famiglia Guerzoni Telesforo 50 - Ferrari Anna in mem. di Anna Bortolini 20.

QUOTE SOCIALI: Venturini Angelo e Piera - Gavioli Gabriele - Boccafoli Olga - Bondioli Aldo e Ornella - Calzolari Alessia - Pinca Stefania - Galeotti Giulia.

### PER IL BOLLETTINO

Broggiani Regina 20 - Balboni Silvano 20 - Diegoli Franco 20 - Dealbora Facchini 20 - Sorelle Dondi 10 - Benatti Enzo 20 - Manzini Augusto 20 - Sala Gianna (Maranello) 50 - Bozzoli Giampaola 10 - Bariani Livio 25 - Diegoli Marisa (Gorzano) 10 - De Maria Agelindo (Spilamberto) 15 - Ferrari Natale (Sorbara) 30 - Rebecchi Giuseppe 25.

### OFFERTE VARIE

N.N. in mem. di Sgarbi Carmen alla chiesa del Mulino 50 - Bergamini Oriana per i terremotati del Cile 50 - Pignatti Federica per i

Terremotati di Haiti 120 - N.N. alle missioni 50 - i genitori in occasione del battesimo di Jacopo Tassi alle missioni 50 - N.N. alla Caritas 20.

Luigi, Elisa, Andrea e Sonia in mem. di Antonio Ragazzi e Ines Pareschi alle missioni 100 e in mem. di Enrico Orlando e Forni Ester alla Caritas 50 - N.N. alla Caritas 50 e per il bollettino 25.

### IN MEMORIA DI:

**MARIA CALZOLARI ved. Bagni:** i figli alla chiesa 100 - maestro Greco Luigi all'Asilo 25 - famiglia Berti alla chiesa 20 e per il bollettino 20.

**GAETANO CASTELLAZZI:** I consuoceri Paolo e Paola Ferrari alla chiesa 50 e per il bollettino 20 - Rita Barbieri alla Caritas 25 e in mem. di Barbieri Gaetano alla missione di don Cerchi 25 - famiglia Cecilia Goldoni all'Asilo 30 - Associazione AVO all'Asilo 100.

**EMMA CALZOLARI ved. Golinelli:** Nevino e Nadia Festanti per il bollettino 50 - zie e cugini della nuora Rosanna alle missioni 100 e alla Croce Blu 100 - famiglia Luigi Bovini all'AMO 50 - famiglie Veronesi, Toselli, Carassiti, Calzolari, Poletti all'Asilo 100 e alle missioni di don Cerchi 50 - la cognata Sgarbi Aida all'Asilo 50 e per i terremotati di Haiti 50.

**RENZO AZZANI:** la figlia Paola e famiglia all'Asilo 400 - famiglia Bortoli (Medolla) all'Asilo 100.

**GIUSEPPE ORAZIO PLATANIA:** La moglie alla chiesa 40.

**AMEDEO BORSARI:** la moglie Bellodi Maria Rosa, i figli Valentina e Gian Luca alla chiesa 50.

**ELENA SALA:** i nipoti Valentini Luigi e i fratelli Ardizzoni all'Asilo 120 e alla Caritas 100.

**MARINO PIGNATTI:** la famiglia Manzini Anna e Mantovani Vittorio all'Asilo 40 - Ansaloni Renata all'Asilo 25.

**CESIRA BERNARDI:** i figli alla missione di suor Edvige 30 e al Centro Ancora 70.

**PAOLO MODENA:** la famiglia Ferrari Carla alla Croce Blu 25.

**ALBERTO ROSSETTI:** Franco Molinari all'Asilo 25 - Matilde Gobbi alla chiesa 100 - famiglie Borghi e Tassinari all'Asilo 50 - Malagoli Amelia e Clara ricordando anche Venanzio all'Asilo 120.

## VITA DI GRAZIA

### RINATI AL FONTE DELLA VITA

**7 febbraio 2010:**

**Vittoria Cesari**

di Vito e Molinari Barbara

**21 febbraio 2010:**

**Jacopo Tassi**

di Carlo Alberto e Poluzzi Ilaria

**9 marzo 2010:**

**Alex Ferranti**

di Lido e Marangoni Elisetta

### SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA

**14 Febbraio 2009:**

Zanella Filippo e Pedrazzi Teresa

### RIPOSANO IN CRISTO

**12 febbraio:** Calzolari Maria ved. Bagni di anni 97

**13 febbraio:** Platania Giuseppe Orazio di anni 80

**15 febbraio:** Borsari Amedeo di anni 73

**15 febbraio:** Calzolari Emma ved. Golinelli di anni 94

**20 febbraio:** Azzani Renzo di anni 75

**20 febbraio:** Breviglieri Fernanda ved. Molinari di anni 89

**22 febbraio:** Castellazzi Gaetano di anni 88

**23 febbraio:** Sighinolfi Renata ved. Leprotti di anni 82

**23 febbraio:** Sala Elena di anni 89

**8 marzo:** Scannavini Sante di anni 80

**12 marzo:** Mantovani Matteo di anni 72

**14 marzo:** Bernardi Cesira ved. Vincenzi di anni 87

**16 marzo:** Casari Lina ved. Pelati di anni 91

**16 marzo:** Natale Salvatore di anni 84

**17 marzo:** Fabbri Marta ved. Fregni di anni 78

**17 marzo:** Malaguti Alma ved. Testi di anni 93

*Ci scusiamo per eventuali errori, ritardi e omissioni nella stesura dei suddetti elenchi.*

“Avvicinandoci sempre di più a Gesù, ci avvicineremo gli uni agli altri”.

“Se ci preoccupiamo troppo di noi stessi, non ci rimarrà tempo per gli altri”.

“Vedo Dio in tutti noi, ma lo vedo specialmente in coloro che soffrono”.

“È molto difficile - se non impossibile - donare Gesù agli altri se non lo abbiamo già nel cuore”.

*Beata Teresa di Calcutta*

**Unità Pastorale  
S. Felice - S. Biagio - Rivara**

## ORARIO DELLE SANTE MESSE FESTIVE

**SAN FELICE:**

**ore 7,30 - 10 - 12 - 18,30**

**RIVARA:**

**ore 11**

**SAN BIAGIO:**

**ore 8,30 - 10,00**

**Si raccomandano puntualità e silenzio.**